

■ **CROTONE** Insorge anche il Pd: «Non possiamo essere la pattumiera della Calabria»

Rifiuti, «settore da commissariare»

Corrado (M5S) solleva il caso intervenendo al Senato: «Incapacità della Regione»

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Approda in Parlamento la grana calabrese dei rifiuti, che non è solo una grana crotonese: nel corso di un breve intervento nell'aula del Senato teso a deplorare la gravissima situazione delle discariche di Columbra, nel quartiere Papanice di Crotona, che riceve la monnezza di tutta la Calabria, e di Santa Marina di Scandale, dove è stato autorizzato un impianto di 450mila metri cubi, Margherita Corrado (M5S) ha chiesto il commissariamento della gestione del settore nella nostra regione. «L'incapacità degli amministratori regionali di governare fenomeni complessi come questo – afferma la senatrice Corrado – che incide significativamente sulla salute e la qualità di vita dei calabresi, è infatti quanto mai palese nel territorio che fa capo a Crotona. Sede di un Sin tra i più vasti del Paese e riconosciuto già saturo di impianti per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti di ogni sorta nel Pear 2005, ha continuato a riceverne, purtroppo, in questi anni. Ora, contro la volontà e l'interesse dei cittadini, la Regione vorrebbe concentrarvi i residui di tutti gli Ato calabresi, abbancandoli nella discarica privata di Columbra, già esaurita, fino a farla svettare a 150 metri. Nello stesso tempo – aggiunge la senatrice – briga per accantonare i residui della differenziata e relativa produzione di biogas a Santa Marina, partendo da un'autorizzazione annullata dal Presidente della Repubblica nel 2012. Eppure quel territorio è punteggiato di aziende agricole e zootecniche – ricorda – è stato spesso percorso dal fuoco ed



Margherita Corrado

è attraversato da un elettrodotto di grande portata, tutti dati che la verifica effettuata dal Dipartimento Ambiente della Regione nel 2015-2017 ignora o sottace». La gestione dei rifiuti dev'essere sottratta alla Regione, secondo la Corrado, intervenuta sul caso dopo che l'assessore all'Ambiente Antonella Rizzo ha convocato i prefetti calabresi per fronteggiare l'emergenza scaturita dall'indisponibilità del Comune di Crotona alla proposta della discarica al rialzo all'interno dell'impianto della società Sovreco.

Ma la mobilitazione a Crotona e nel Crotonese contro l'ampliamento dell'impianto del gruppo Vrenna, paventato dalla Regione in attesa dei tempi tecnici per l'individuazione di un nuovo gestore e l'indizione di gare, è generale. Se ne è accorto anche il Pd il cui presidente provinciale, Mario Galea, sostiene che ormai è «necessario fare

fronte comune. Tutti insieme – è l'appello – senza colorazione politica, dobbiamo porre argine alla, vergognosa, proposta che la discarica privata di Columbra venga autorizzata a sviluppare in altezza il ricevimento dei rifiuti dell'intera Calabria. Il pensiero strategico, dei presidenti Ato delle altre province calabresi, di fare di Crotona la più grande pattumiera del Mezzogiorno è la cartina al tornasole di una politica regionale fallimentare su i servizi».

E se l'assessore regionale all'Ambiente ipotizza che l'autorizzazione potrebbe essere una delle due strade da percorrere, per il Pd occorre, invece, «accelerare la realizzazione delle discariche di Alli, Lamezia, Sant'Onofrio, Cassano, Castrovillari, San Giovanni, Motta San Giovanni e Melicuccà affinché ogni provincia gestisca, autonomamente, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani».

Considerati i ritardi dei Comuni costituiti in Ato (ambiti territoriali ottimali) che avrebbero dovuto ricevere le competenze dalla Regione; e considerato, anche, il mancato subentro degli enti nei contratti con i gestori degli impianti, che si ritrovano a dover trattare i rifiuti senza aver sottoscritto accordi; considerata, inoltre, la saturazione degli impianti esistenti in Calabria, si profila all'orizzonte una prospettiva complessa. Parliamo, infatti, dell'unica mega discarica ancora operativa in Calabria. I rifiuti a questo punto potrebbero prendere una via diversa dalla nostra regione, non escluso il trasferimento all'estero, con rischio di aggravio di costi per i contribuenti in termini di aumento delle tariffe.